COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Giugno

LA SICILIA

COMISO

Bellassai (Pd) traccia tre linee per la sicurezza della città

COMISO. Il degrado del centro storico è stato al centro dell'intervento del capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai, in occasione della visita del questore di Ragusa, Salvatore Fazzino.

Bellassai ha richiamato l'attenzione dell'aula sulle criticità che interessano diverse zone della città, tra cui le vie Silvio Pellico, Roma, Umberto e Maiorana. Secondo il consigliere dem, non si tratta più di episodi isolati, ma di una situazione diffusa caratterizzata da immobili abbandonati o occupati impropriamente, rifiuti, bivacchi e locali trasformati in dormitori, con un crescente senso di insicurezza. A sostegno della denuncia ha mostrato una fotografia che ritrae due



letti sistemati su un terrazzo, definendo la situazione «inaccettabile». Problemi che, ha aggiunto, riguardano anche Pedalino e il fenomeno delle baby gang.

Con il supporto del segretario cittadino del Pd, Gaetano Scollo, Bellassai ha ricordato i recenti episodi di violenza, tra cui l'aggressione a due agenti della Polizia locale, chiedendo maggiori risorse, coordinamento e tutele operative.

Tra le proposte avanzate, l'istituzione di un tavolo permanente sulla sicurezza urbana con Comune, Prefettura, forze dell'ordine, Asp, servizi sociali, residenti e associazioni.

Tre sono state le priorità che si dovrebbero percorrere nel breve tempo: mappatura delle aree critiche, censimento degli immobili utilizzati impropriamente e rafforzamento dei controlli nelle ore serali e notturne.

Bellassai ha inoltre sollecitato il potenziamento dell'illuminazione pubblica e della videosorveglianza, oltre a interventi sociali mirati. Infine ha evidenziato il ruolo della rigenerazione urbana come strumento di sicurezza, chiedendo all'amministrazione comunale un cronoprogramma preciso e una relazione pubblica entro novanta giorni.

ALESSIA CATAUDELLA

VOLLEY, SECONDA DIVISIONE

L'Ardes Comiso sul tetto con le giovani pallavoliste allenate da Won e Alfieri

Comiso. Impresa delle giovani volleiste dell'Ardens Comiso che conquistano il titolo di Campione Territoriale della Seconda Divisione di volley femminile dopo aver già ottenuto la promozione in Prima Divisione. Il sestetto comisano ha vinto la finalissima contro il Siracusa e si è aggiudicata il titolo di campione territoriale per la zona Monti Iblei, che comprende le zone delle province di Siracusa e Ragusa. L'Ardens ha superato in semifinale il Modica, mentre il Siracusa aveva vinto col Cassibile. Vittoria in campionato e titolo territoriale assumono un sapore più dolce se si considera che il team comisano era composto dalla formazione under 16. La prima squadra dell'Ardens, invece, ha disputato il campionato di volley di serie C conseguendo un buon quinto posto.

«Questo successo della nostra seconda squadra è stato del tutto inaspettato – argomenta il presidente Francesco Malandrino -. Il nostro obiettivo era dare l'opportunità alla nostra under 16 di fare esperienza in un campionato comunque senior nell'ottica della crescita sportiva senza troppo badare ai risultati. Invece, partita dopo partita, le ragazze allenate da Lee Won e da Boram Alfieri sono maturate, imponendosi anche per personalità e qualità tecniche. Così abbiamo vinto il nostro girone che è valsa la promozione in Prima Divisione e poi la final four territoriale tra le vincitrici dei quattro gironi. Un anno fantastico, quindi, anche le altre formazioni under si sono ben comportate nel solco di una tradizione che è propria dell'Ardens la quale privilegia e cura particolarmente il vivaio giovanile, verso serbatoio per la squadra maggiore». Per la cronaca, il doppio confronto con Siracusa ha visto comisane vincere gara-1 in casa e poi cedere alle aretusee in gara-2 dovendosi così ricorrere al "golden set", cioè un set supplementare per decretare la vincitrice del titolo territoriale. L'Ardens ha vinto il "golden set" 15-10.

ANTONELLO LAURETTA



Ardens Comiso under 16

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/i-centri-storici-non-sicuri-a-comiso-la-disavventura-di-una-residente-due-individui-sono-entrati-nel-mio-vicolo-attimi-di-paura/

https://www.ragusaoggi.it/trentanni-senza-bufalino-ragusa-e-comiso-celebrano-il-maestro-delle-parole/

https://www.ragusanews.com/domenica-ricorrono-i-30-anni-dalla-scomparsa-di-gesualdo-bufalino-prima-assoluta-del-pianista-ruben-micieli-a-comiso/#google_vignette

https://www.giornaleibleo.it/2026/06/12/comiso-si-appresta-a-celebrare-la-solennita-di-santantonio-di-padova/

https://www.giornaleibleo.it/2026/06/11/comiso-celebra-i-30-anni-dalla-scomparsa-di-gesualdo-bufalino/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3047973/comiso-si-prepara-a-vivere-la-solennita-della-festa-di-sant-antonio-di-padova.html?_gl=1*wu7jnc*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODEyNDkxNzEkbzE1JGcwJHQxNzgxMjQ5MTcxJGo2MCRsMCRoMA..

https://www.radiortm.it/2026/06/11/bellassai-comiso-merita-un-centro-storico-sicuro-decoroso-e-vivo-le-richieste-al-questore-di-ragusa/

DOPO LA DENUNCIA

Oipa sospende tutti i servizi Zingaro torna nel mirino



Nuova tegola per Riccardo Zingaro, delegato Provinciale Oipa Ragusa. Gli è stata notificato un avviso di garanzia dopo la denuncia presentata dal sindaco di Comiso dopo le esternalizzazioni in seguito all'apertura del Centro Sanitario Veterinario. Ad annunciare la denuncia è lo stesso rappresentante degli animalisti. «Non entrerò nel merito della vicenda, che sarà valutata e accertata nelle sedi competenti. Ritengo però opportuno evidenziare come, per un volontario che da anni presta gratuitamente il proprio servizio a favore degli animali e della collettività in tutta la provincia, dover affrontare a proprie spese le conseguenze di un procedimento rappresenti un impegno significativo».

Per queste ragioni i volontari della sezione Oipa di Ragusa presenti in tutto il territorio provinciale sospenderanno temporaneamente tutte le attività di supporto alle amministrazioni locali e al nucleo Gez. Compresi prelievo animali selvatici. E dopo l'ennesima denuncia Zingaro valuta anche di abbandonare l'Oipa nel momento in cui la vicenda giudiziaria sarà conclusa.

È l'ora del Parco degli Iblei dopo un'attesa di vari anni «Una reale opportunità»

DOPO IL TAR. Gli ambientalisti brindano: «Tuteliamo i siti» Campo (M5S): «Ora responsabilità». Partecipiamo: «Ci voleva»

Dopo quasi vent'anni di attese, rinvii e contrapposizioni tra schieramenti politici, settori produttivi e attivisti, il Parco Nazionale degli Iblei sembra finalmente vicino al traguardo. Una decisione del Tar di Catania ha infatti imposto alla Regione Siciliana di completare entro 180 giorni gli atti necessari per l'istituzione definitiva dell'area protetta. In caso di ulteriore inerzia, sarà un commissario ad acta, già nominato dai giudici amministrativi, a sostituirsi alla Regione e a chiudere il procedimento entro i successivi 60 giorni.

A salutare con entusiasmo la sentenza, Legambiente Ragusa, il Movimento 5 Stelle con l'onorevole Stefania Campo in testa e il movimento Partecipiamo, che ha avuto tra i principali sostenitori della battaglia Giovanni Iacono, oggi assessore comunale.

Il Circolo Legambiente "Il Carrubo" ha parlato di vittoria che consentirà finalmente di tutelare un patrimonio naturalistico unico nel panorama nazionale e di chiudere una fase caratterizzata da continui rallentamenti. «Il Parco potrà rappresentare non soltanto uno strumento di salvaguardia ambientale ma anche una leva di sviluppo per l'agricoltura di qualità e per il turismo naturalistico, seguendo l'esempio di altri parchi nazionali che hanno contribuito a valorizzare territori ed economie locali».

Come detto, immediato il commento della deputata regionale M5S Stefania Campo che, ricordando il lavoro svolto negli anni per riportare il tema all'attenzione delle istituzioni regionali e nazionali, chiede adesso un'assunzione di responsabilità da parte della Regione Siciliana. «Dopo quasi vent'anni di attese, il territorio non ha bisogno di nuove esitazioni, ma di una decisione definitiva che guardi al futuro e alle opportunità per le prossime generazioni», afferma, rivolgendo un appello al presidente Renato Schifani affinché l'iter venga concluso senza ulteriori ritardi.

Grande soddisfazione viene espressa anche dal direttivo di Partecipiamo Ragusa. In una nota firmata dalla coordinatrice Giovanna Occhipinti, il movimento evidenzia: «Il Tar ha definito insostenibile il blocco procedimentale di oltre 18 anni, accertando che risultano ormai definitive la perimetrazione e la zonizzazione del Parco, oltre alla predisposizione dello schema di decreto istitutivo». «È una decisione importantissima, chiara e coraggiosa» - si legge ancora. «Il tempo è galantuomo. Per il Parco degli Iblei abbiamo combattuto da anni e con pochi altri, spesso in assoluta solitudine e contro istituzioni che arrivavano persino a costituire comitati contrari al Parco. Oggi viene riconosciuto il valore di questo territorio. Auspichiamo che questa sentenza segni la fine delle ostilità e l'inizio di una grande opportunità».

LAURA CURELLA

IL FESTIVAL A TUTTO VOLUME

Dal ricordo di Ornella Vannoni a tre eventi in contemporanea

"Diario sentimentale di una donna libera" ha aperto ieri sera, in una suggestiva cornice in riva al mare alla Rotonda sul Mare di Marina di Ragusa, il festival A Tutto Volume. Lo spettacolo di Pacifico ha raccontato Ornella Vanoni tra parole e musica, con la voce di Elisa Parmigiani e il pianoforte di Carlo Gaudiello.



Oggi la manifestazione si sposterà nel centro storico di Ragusa superiore. Si apre alle 18, con tre appuntamenti: in piazza San Giovanni Antonio Padellaro presenta "Solo la verità lo giuro" con la conduzione di Michele Farinaccio. Al Cortile della Prefettura in programma la presentazione del libro "L'ultima spiaggia" di Lucio Luca, conduce Prospero Dente, interviene Enrico Bellavia. In via Roma l'evento in collaborazione con Soroptimist Ragusa: Maria Attanasio presenta "La rosa inversa" in un dialogo con Isabella Schininà.

L. C.

L'INCHIESTA SUL CEFPAS

Capodieci si difende dal gip, Gallo e Sanfilippo "rinviati"

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il caldo torrido di metà giugno nel cuore dell'isola, la tensione per un interrogatorio che segna il futuro tra richieste dei pm e difesa per evitare che la casa non diventi il luogo in cui trascorrere obbligatoriamente il tempo. Così Giuseppe Capodieci, manager dell'Asp di Agrigento, con i suoi difensori ha scelto la strada della risposta. «Si è sottoposto all'interrogatorio – hanno affermato i suoi legali, Antonino e Vincenza Gaziano - e ha risposto a tutte le domande che gli sono state rivolte sia dal giudice che da parte dei pm titolari dell'indagine. Ha fornito tutte le delucidazioni del caso e ha effettuato una produzione documentale con la precisa volontà di chiarire che l'azione rispetto alla contestazione è stata sempre assolutamente legale e legittima». Da qui la richiesta che non venga emessa nessuna misura per assoluta carenza di esigenze cautelari sussistenti allo stato e quindi chiesto il rigetto della richiesta del pubblico ministero. Per l'ex manager due ore davanti al gip Santi Bologna per dimostrare che non c'è stato alcun accordo corruttivo con il deputato agrigentino Riccardo Gallo Afflitto, né con Roberto Sanfilippo il già manager dell Cefpas di Caltanissetta. E ieri è stato il giorno degli interrogatori anche per Vincenzo Raitano, 67 anni, funzionario regionale in pensione che ha reso dichiarazioni spontanee mentre Maria Luisa Zoda, funzionaria del Cefpas, ha deciso di non rispondere.



Martedì invece sarà il giorno degli interrogatori di Roberto Sanfilippo, Riccardo Gallo Afflitto (che potrebbe decidere di non rispondere) e poi ancora di Gioacchino Gioacchino Pontillo. Per questi tre la procura ha chiesto il carcere. Saranno interrogati anche il medico in pensione Salvatore Enrico Giambelluca e l'imprenditore di Aragona Pietro Tirone che «non ha mai promesso a Gallo Afflitto e a Sanfilippo - ha il suo difensore Giuseppe Dacquì - alcuna assunzione di operai e nemmeno alcun incarico a professionisti esterni. Nel momento in cui c'è stata questa richiesta, il clima tra il Cefpas e la Sice, la società di cui Tirone è titolare, era altamente conflittuale e lo possiamo dimostrare attraverso prove documentali, corrispondenza tra il Cefpas e la Sice e prove dichiarative».

Inchiesta Ponte, Miele lascia il Csm Cdm blocca nomina di giudici avversi

GLI SVILUPPI. Il governo chiede chiarimenti su promozioni eccessive rispetto ai posti disponibili

MARCO MAFFETTONE

ROMA. L'ex presidente aggiunto della Corte dei conti, Tommaso Miele, si è dimesso da presidente del Collegio di revisori del Csm. La decisione arriva dopo le perquisizioni disposte dalla Procura di Roma nell'ambito del procedimento in cui il giudice, in pensione dal febbraio scorso, è indagato per corruzione per la vicenda legata all'iter del Ponte dello Stretto. Con Miele sono iscritti nel registro - anche per l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio - l'avvocato Francesco Saccomanno, già componente del Cda della Stretto di Messina, e dal 2021 al 2024 commissario della Lega in Calabria, e l'imprenditore Vincenzo Virgiglio, indicato come responsabile delle relazioni esterne dell'associazione "Accademia Calabria".

Miele aveva assunto l'incarico al Csm per il quadriennio 2025-2028 a titolo gratuito. Da marzo scorso il plenum di Palazzo Bachelet aveva deliberato un compenso lordo di 27mila euro l'anno.

Chi indaga vuole ricostruire la rete dei contatti degli indagati e in particolare di Saccomanno e Virgiglio che, oltre a Miele, avevano tentato di avvicinare almeno altri due giudici contabili che si stavano occupando del dossier Ponte. I due giudici, che hanno respinto le sollecitazioni degli attuali indagati, non sono stati ancora ascoltati dai pm.

Intanto, il Cdm ha chiesto chiarimenti alla Corte in merito alla delibera di promozione a presidente di Sezione di dieci magistrati, a fronte di nove posti disponibili. Dal punto di vista formale i provvedimenti sono legittimi, ma secondo il Cdm c'è un tema di opportunità, si legge in un allegato alla riunione dello scorso 4 giugno. Le dieci promozioni non tengono conto che la legge di riforma numero 1 del 2026 prevede la riduzione delle posizioni dirigenziali. Secondo quanto riportato ieri dal Fatto quotidiano, tra le nomine sospese ci sono quelle di alcuni giudici che hanno avuto un ruolo diretto nella vicenda del Ponte. Ci sarebbero Carmela Mirabella e Luigi Caso, relatori ed estensori «della delibera che il 29 ottobre 2025 ha negato il visto di legittimità e la registrazione della delibera Cipess» (Mirabella, spiega l'articolo, è la titolare dell'ufficio che controlla tutti gli atti del Mef), più altri quattro, «i magistrati contabili - scrive il quotidiano - che oggi e nella precedente composizione del vertice dell'Amcc, non solo hanno duramente criticato la legge di riforma della Corte dei conti, ma portano addosso pure la gravissima colpa di essersi schierati per il referendum contro la separazione delle carriere». Si tratta di Adriana Laporta ed Elena Tomassini. Stop anche per Marialuisa Romano e Adelina Corsetti.

IN COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

Legge elettorale, opposizioni all'attacco alzano un "muro" di 770 emendamenti

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Un muro alto quasi 770 emendamenti. È quello alzato dalle opposizioni alla riforma della legge elettorale targata centrodestra, con una valanga di proposte di modifica allo scadere del termine in commissione Affari costituzionali della Camera. La maggioranza ne presenta solo quattro comuni a firma non dei relatori, ma di quattro componenti della commissione: Augusta Montaruli (FdI), Simona Bordonali (Lega), Paolo Emilio Russo (Fi) e Franco Tirelli (Nm). Ritocchi che riguardano i voti in Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta (che vengono inclusi nella cifra elettorale nazionale, ma senza che debbano "dare" un seggio per il premio), ma anche l'obbligo di doppia candidatura, anche al proporzionale, per chi corre nel listino del premio circoscrizionale e una specifica sulla salvaguardia del principio costituzionale dell'assenza del vincolo di mandato per i parlamentari e delle prerogative del capo dello Stato nell'ambito della misura sull'indicazione del premier al momento del deposito del contrassegno.

Il grosso degli emendamenti di opposizione riguarda soppressivi comuni, oltre 300, per smantellare diverse parti del testo, dal premio all'indicazione del premier. E ci sono, poi, 4 correttivi comuni (dal rafforzamento dell'alternanza di genere al premio). Per il resto, ognuno, di fatto, riscrive il testo a modo suo. Ma l'intento resta quello, comunque, di dare battaglia insieme. Lo mettono nero su bianco in una nota i leader del campo largo. «Tentano di riscrivere le regole del gioco - sottolineano Elly Schlein, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni - con meccanismi che allontanano i cittadini». E dopo anche i capigruppo in commissione delle minoranze vanno all'attacco insieme sul timing deciso in ufficio di presidenza, che prevede per la prossima settimana un ritmo serrato di votazione con l'obiettivo di chiudere giovedì 25.

Arriva dai vannacciani - intanto - (insieme alla stretta sull'alternanza di genere) - un emendamento sulle preferenze che, sulla carta, potrebbe creare difficoltà in entrambi gli schieramenti. Non è certo che si arrivi a votarlo, visto che è possibile che in commissione si possa decidere di andare senza mandato al relatore con gli emendamenti che decadrebbero. Ma tant'è. Almeno sulla carta sul tema si sono espressi a favore FdI e Noi Moderati nel centrodestra, oltre a M5S e una parte del Pd a sinistra. E anche Iv fa sapere, con Maria Elena Boschi, che sosterrà «tutti gli emendamenti che le introducono».

Centrosinistra

SILVIA SALIS PARLA DA SINDACA: «MA IL CAMPO LARGO È IMPRESCINDIBILE»

Genova. Il suo impegno, lo ribadisce, è quello di fare «la sindaca per cinque anni». E non cambierà «idea perché è il mandato» che i genovesi le hanno dato. È un punto fermo su cui Silvia Salis non intende cedere, spegnendo almeno al momento le voci di chi la indica come candidata anti-Meloni. Ma questo non le impedisce di intervenire sui temi nazionali: dal campo largo «imprescindibile» per vincere le elezioni fino alla sicurezza e i rimpatri che «il governo non sta gestendo». L'occasione per affermare la sua volontà di rimanere alla guida di Genova è la conferenza stampa di un anno di Giunta. Una conferenza preceduta dalle polemiche sulle richieste ai giornalisti di fare domande «sull'amministrazione della città» e di anticipare i temi delle stesse giorni prima dell'incontro con la stampa. «Nessuno ha chiesto anticipazioni sulle domande. L'anticipazione dei temi - ha affermato Salis - deriva dal fatto che qua ci sono i nostri dirigenti e questo è un momento di approfondimento per avere numeri e dati specifici su determinati elementi. Era solo un modo per dare maggiore trasparenza alle risposte, perché chi voleva fare domande senza segnalarle le ha fatte tranquillamente». Anche perché «nessun sindaco è stato scandagliato nel primo anno come sono stata scandagliata io. L'interesse nazionale - ha spiegato - è perché stiamo facendo qualcosa di importante anche in opposizione al governo». Mentre sulla agenzia di consulenza Jump Comunicazione di cui si avvale ha tagliato corto dicendo che «è una questione privata e che non utilizza fondi pubblici». Una narrazione che non convince l'opposizione di centro destra che ha organizzato una contro conferenza stampa.

Meloni contro Vannacci: «È con la sinistra»

TENSIONI A DESTRA. La premier prende le distanze dal generale: «Votare sei volte contro la fiducia significa volere mandare a casa il governo». Dura replica di Fn: «Avete paura di lui, da ora è guerra totale»

LUCA FERRERO

ROMA. Dalla cautela alla frattura. La premier Giorgia Meloni rompe il silenzio con cui aveva finora congelato il nodo Vannacci e va all'attacco. Lo fa in un'occasione di primissimo piano: in Aula alla Camera, nel corso delle comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Dai banchi del governo, dopo l'ennesima critica dalle file vannacciane, la presidente del Consiglio fissa l'obiettivo e affonda. «Per 6 volte avete votato contro la fiducia a questo governo, insieme a Schlein, Conte e Renzi», dice rivolgendosi ai deputati di Futuro Nazionale da cui prende apertamente le distanze. «Votare contro la fiducia - insiste - significa votare per mandare a casa il governo. E fare quello che serve alla sinistra non è mai difendere l'interesse nazionale». Dopo mesi in cui Meloni si era tenuta alla larga da commenti sulle mosse del generale e dei suoi sostenitori, l'attacco diretto si affianca alla sfida. «Non mi si parli di vera destra, perché la vera destra non è mai funzionale alla sinistra», le parole con cui la premier in Aula risponde non solo ai deputati di FnV, ma indirettamente anche allo stesso Vannacci. Che meno di 24 ore prima, in diretta tv da Lilli Gruber, si era proposto come il «sestante» di una «destra autentica».

Ma Meloni non ci sta e cambia passo. «Quello che stiamo facendo a tutela dell'interesse nazionale è quello che c'era nel nostro programma. Un programma per realizzare il quale voialtri siete stati eletti nelle file del centrodestra», sono le parole con cui la premier - al momento - sembra mettere fuori dal perimetro del centrodestra i vannacciani. A sancire la rottura, non solo le due distinte risoluzioni, quella di Futuro Nazionale - bocciata dai pareri di maggioranza - e quella del centrodestra unito. Ma anche l'acceso scontro che va in scena tra Camera e Senato.

In Transatlantico gli animi sono bollenti. «Dopo un attacco così, ora è guerra totale», annuncia Rossano Sasso di Futuro nazionale parlando con i cronisti. «I vannacciani sul tema del sessismo erano immobili come il Pd e la Boldrini, hanno preso i voti del centrodestra e ora vanno contro il centrodestra», il commento del responsabile Organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli. A certificare il conflitto aperto, gli interventi in Aula. Con i vannacciani che vanno al contrattacco. «Non votiamo la fiducia al governo non per fare un favore alla sinistra, ma perché il governo ha tradito la fiducia degli elettori e il programma con cui è stato votato», spiega Laura Ravetto, ex Lega. «Meloni ha dimostrato di essere la migliore alleata della sinistra chiudendo ogni dialogo politico con Vannacci», la replica dell'ex FdI, Emanuele Pozzolo. Che incalza: «La premier ha paura del generale». Intanto, a due giorni dall'assemblea costituente del partito, il leader preferisce non replicare, riservandosi di farlo - spiegano i suoi - per quando verrà chiamato in causa direttamente dalla premier.

A citare Vannacci è invece al Senato lo stesso capogruppo di FdI, Lucio Malan, che torna a insistere sulla contiguità tra Futuro Nazionale e le opposizioni, in particolare stuzzicando Matteo Renzi. Che, invece, affonda: «Oggi la rottura nel centrodestra è la novità». Il riferimento è alle due risoluzioni. In quella di maggioranza, trova posto il «phase-out dell'impianto sanzionatorio a seguito del termine del conflitto» in Ucraina. Una novità che per alcuni dimostra come si comincia a lavorare, tra i partiti di governo, per evitare il sorpasso a destra del generale. Almeno sulla politica internazionale. Non a caso, dalle file della Lega, in Aula, piovono apprezzamenti sulla prudenza della premier in materia di adesione di Kiev all'Ue e sulla necessità del negoziatore unico.